

ACCADEMIA MARCHIGIANA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
ISTITUTO CULTURALE EUROPEO
Giornata di presentazione delle ricerche e pubblicazioni dei Soci

Diego ROMAGNOLI *Mitra, storia di un dio –Impero Romano – 2. Il Mithraismo in età imperiale.*

Oggi ho il piacere di presentare il quarto volume della mia opera *Mitra, storia di un dio – Impero Romano - Il mitraismo in età imperiale*, uscito in questi giorni sotto la prestigiosa egida di questa Accademia, che come Socio effettivo avrò l'onore di rappresentare al Convegno Internazionale di Studi su Mithra, convocato dal 16 al 19 giugno prossimi a Tarquinia, dove sono stato invitato a tenere una relazione su *Mithra Demiurgo*. Il mio primo sentito ringraziamento va pertanto all'Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere ed Arti – Istituto Europeo di Cultura, nella persona del suo Presidente Ch.mo Prof. Latini.

Il volume gode anche del patrocinio del Centro Internazionale di Studi sul Mito, il cui Presidente Ch.mo Prof. Sconocchia ringrazio vivamente per l'affettuoso sostegno e incoraggiamento datomi sin dagli inizi della mia ricerca; nonché di quello della neonata Accademia Siciliana dei Mitici presieduta dal Consocio di questa Accademia Marchigiana Prefetto Gianfranco Romagnoli, che parimenti ringrazio.

Una particolare gratitudine sento di dover esprimere al qui presente Editore Dott. Carlo Saladino, Socio fondatore del Centro Internazionale di Studi sul Mito e membro dell'Accademia Siciliana dei Mitici, che con grande passione ha materialmente realizzato i quattro volumi di questa opera contribuendo, con l'accuratezza del prodotto editoriale e l'eleganza della veste tipografica, al suo successo presso rinomati specialisti di varie Università italiane. Un quinto volume, attualmente in preparazione uscirà, spero, entro un biennio.

Ho già avuto l'opportunità di esporre le linee generali della mia ricerca sul dio persiano nell'analoga giornata di studio tenutasi lo scorso anno presso questa Accademia, sicché vorrei evitare di ripetermi, soffermandomi piuttosto sulla struttura del volume: ritengo però preliminarmente utile ricordare, in estrema sintesi, che il mithraismo presente nell'impero romano non è più quello delle origini indiane e persiane, ma ha risentito del clima culturale cosmopolita dell'età ellenistica in cui si mescolano influenze occidentali e orientali, che trovano la loro sintesi nell'ultimo dei culti misterici giunti a

Roma, il mithraismo, appunto, il quale attinge a molteplici fonti filosofiche, misteriosofiche e teurgico-oracolari. Come rileva l'Editore nella sua presentazione, il carattere esoterico di questo culto impedisce di conoscerne esattamente i contenuti e i riti, riservati ai soli iniziati e oggetto di una rivelazione progressiva legata all'avanzamento del *myste* nei gradi mithraici: tuttavia, l'indagine condotta in questo volume è molto utile per una loro ricostruzione, sia pure indiretta.

Passo ora ad illustrare come si articola il volume nella sua struttura per argomenti.

Lo studio è costituito da quattro sezioni: la prima riguarda le fonti; la seconda la Teurgia e gli Oracoli caldaici; la terza la Teurgia e i Misteri egizi; la quarta L'Antro delle Ninfe.

La prima parte, *Le fonti*, dopo un primo capitolo sulla formazione del mithraismo, si occupa di individuare quali elementi delle singole fonti esaminate abbiano influenzato questo culto misterico.

In particolare, *l'elemento astrologico* derivante dalla scienza caldaica dei moti celesti, (secondo capitolo), ha esercitato una profonda influenza sul mithraismo, attestata visivamente dalla configurazione dei Miitrei, il cui soffitto riproduce la volta celeste come immagine riflessa dell'Universo.

Il terzo capitolo analizza *l'influsso tracio-illirico-frigio* mettendo in rilievo l'associazione tra Mithra e il dio tracio Sabazio, il cui nome è inciso come dedica sul grande bassorilievo del dio persiano conservato al Louvre di Parigi; il mithraismo si lega all'aspetto dionisiaco di questa primitiva religione tramite la pratica del *Taurobolium* o sacrificio del toro, che ora assume insieme l'aspetto di sacrificio di salvezza e di atto creativo del mondo (o forse, di un nuovo mondo).

Il quarto capitolo tratta dell'influsso sul culto mithraico dell'*orfismo*, che in definitiva si risolve nel concetto di purificazione dell'anima perché questa possa tornare a dimorare tra le stelle, suo luogo d'origine.

Il quinto e il sesto capitolo trattano degli *elementi pitagorici e neopitagorici* che si riscontrano nel mithraismo, evidenziati in particolare dalla basilica sotterranea di Porta Maggiore a Roma, di incerta qualificazione come tempio pitagorico o mitreo, data la presenza in essa di elementi strutturali e decorativi che potrebbero appartenere all'uno o all'altro culto.

Al *platonismo*, trattato nel settimo capitolo, va attribuito lo sviluppo della teoria dell'anima con i concetti dell'Anima universale, del Demiurgo creator del cosmo e della sua vivificazione a opera dell'Anima Mundi. Altri influssi di

minore rilievo derivano dallo *stoicismo* (cap. ottavo) con il concetto del fuoco universale, dall'*ermetismo* e dall'*alchimia* (cap. nono). Ma fondamentale risulta l'apporto del *neoplatonismo*, trattato nel capitolo decimo, che partendo dalla teoria platonica dei tre dèi giungerà, nell'opera di Porfirio *L'antro delle Ninfe*, alla piena identificazione con la dottrina del Mithraismo.

La seconda parte dell'opera è dedicata alla *Teurgia e Oracoli caldaici*. La Teurgia, trattata nel primo capitolo, significa etimologicamente "agire come un dio" e consiste nell'evocazione da parte del teurgo della divinità che trasferisce se stessa nel suo corpo ovvero in statue, per fornire agli iniziati oracoli e vaticini o, mediante l'aspetto esorcistico trattato nel capitolo secondo, la guarigione e la reintegrazione dell'anima. La dottrina della Teurgia è esposta nell'opera *Oracoli caldaici* dei filosofi medioplatonici Giuliano il Teurgo e Giuliano il Caldeo, trattata nel terzo capitolo, che è stata integrata da Hans Lewy con undici nuovi oracoli "compatibili" tratti da altre fonti. In quest'opera, che si esprime mediante proposizioni formulate in modo ermetico e quindi di difficile interpretazione, sono espressi i concetti di Aion, di primo e secondo dio, di primo e secondo Intelletto e di primo e secondo fuoco, nonché la configurazione del Demiurgo attraverso il suo atto creativo del Cosmo e l'animazione di esso ad opera dell'Anima Mundi, che si estende alla creazione dei singoli corpi e alla loro vivificazione (capp. dal quarto all'undicesimo). Di qui il problema della identificazione di Mithra con una o l'altra di queste figure divine, sul quale gli interpreti, in particolare Luciano Albanese e Silvia Lanzi, quest'ultima sulla base di quanto affermato dal Tonelli, hanno formulato divergenti teorie che questo libro mette a confronto.

La terza parte, *Teurgia e Misteri egizi*, si basa sull'opera del filosofo Neoplatonico Giamblico *I misteri degli Egizi* laddove si afferma (nel primo capitolo) che tramite la Teurgia l'anima, nel suo cammino ascetico, può unirsi agli dèi e trovare l'accesso alla Porta presidiata da Hecate, la quale conduce al demiurgo dell'universo e infine al "luogo"/"reggia" del bene dove risiede il Padre, Primo fuoco, Primo Intelletto, Primo dio che è l'Uno, il Bene. A tal fine l'opera (come trattato in questo saggio nei capp. da 2 a 5) fornisce indicazioni sul modo di svolgimento del rito teurgico, delineando una gerarchia dei livelli divini in base all'intensità della luce (inclusa quella dell'anima razionale) con la quale essi si manifestano. Nel sesto capitolo di questo libro viene esaminato quanto riporta Giamblico circa la natura teurgica dell'iniziazione, fornendo spunti che trovano riscontro nel culto del dio persiano.

La quarta parte, *L'antro delle Ninfe*, prende in esame l'omonima opera del filosofo neoplatonico Porfirio, allievo di Plotino, che commentando i versi del XII canto dell'*Odissea* omerica, configura il detto antro come un possibile mitreo. Tale ipotesi è confermata dal fatto che l'opera plotiniana, come già accennato, configura una piena adesione del platonismo, nei suoi sviluppi, alla dottrina mithraica. Tale percorso ha conosciuto tre fasi. dapprima Platone aveva individuato tre divinità fondamentali, L'Essere, Causa Prima del Cosmo, prima Idea ed è fonte di tutte le altre idee; il Demiurgo nato dall'Essere, potere agente che crea l'Universo sensibile e l'Anima Mundi, nata dall'interazione tra le due precedenti divinità e madre vivificante di tutti gli esseri. Successivamente il medio platonismo identifica l'Essere come Primo dio e fonte di tutte le idee allo stato indistinto, il Demiurgo come Secondo Dio che pone in atto l'Idea originaria per creare il mondo e l'Anima Mundi come principio unificante dal quale prendono vita tutti gli organismi. Il processo giunge a conclusione con Porfirio che identifica Mithra come Demiurgo ed Hecate come Anima Mundi.

Nell'ultimo capitolo di quest'opera, *Mithra, volto di un dio*, si tirano le somme di questa stratificazione ed evoluzione di concezioni religiose e filosofiche diverse, di cui il Mithraismo ha rappresentato, prima del Cristianesimo, il frutto più maturo nel venire incontro alla nuova aspirazione dell'umanità alla salvezza mediante il sacrificio. Ed è da questa multiforme sovrapposizione che deriva l'identificazione, attestata dalle evidenze archeologiche, di Mithra con altre divinità, solari e non: dal Sol Invictus assunto a protettore dell'Impero romano, a Apollo, a Zeus, a Dioniso, ad Attis, a Poseidone. Il dio è destinato, come uno degli infiniti raggi dell'unico Sole, insieme alle anime, che diventano altrettanti Mithra, a fondersi nel sole ipercosmico.